



a cura di Giuseppina Notaro

La scrittura altrove

L'esilio nella letteratura ispanica



a cura di
Giuseppina Notaro

La scrittura altrove
L'esilio nella letteratura ispanica

Think Thanks edizioni

proprietà letteraria
riservata a
Think Thanks

sede operativa
e legale
via Chiatamone 19
Napoli

1a edizione:
ottobre 2011

a cura di Giuseppina Notaro
La scrittura altrove
L'esilio nella letteratura ispanica

editing
Stefano Fedele

caratteri utilizzati
simoncini garamond

stampato in digitale
dalla tipografia Leonardo

ISBN 978-88-96367-09-4

il presente volume è stato stampato con il
contributo del Dipartimento di Studi Letterari
e Linguistici dell'Università degli Studi di
Napoli "L'Orientale", nell'ambito della ricerca
"La definizione del canone della letteratura
spagnola moderna e contemporanea"

in copertina
Manifesto della *Federacion Regional de la*
Industria del Transporte, Madrid 1937 (part.)

Think Thanks edizioni

www.thinkthanks.it

- 9 **Premessa. La scrittura e l'esilio nella tradizione ispanica**
Augusto Guarino

Itinerari dell'esilio spagnolo
- 15 **L'esilio e le gesta del Cid agli occhi degli arabi**
Claudia Santamaria
- 23 *Note*
- 25 **Esilio ed esuli negli artículos de costumbres: il caso di Eugenio de Ochoa**
Augusto Guarino
- 35 *Note*
- 37 **L'esilio volontario in Italia di Blasco Ibáñez**
Monica Di Girolamo
- 43 *Note*
- 45 **Miguel de Unamuno: dal rettorato al confino, dall'esilio agli arresti domiciliari**
Gerardo Grossi
- 56 *Note*
- 59 **Ramón María Tenreiro, claves de un exilio anunciado antes de 1937: epistolario inédito**
Juana María Arcelus Ulibarrena
- 75 *Apéndice*
- 84 *Note*
- 89 **La cabeza del cordero e il tema dell'esilio nella narrativa di Francisco Ayala**
Germana Volpe
- 99 *Note*
- 101 **Un esilio al femminile: María Teresa de León**
Maria Alessandra Giovannini
- 107 *Note*
- 109 **Mercedes Pinto o el renacer en el exilio**
María de las Nieves Cardona Sánchez
- 118 *Note*
- 119 **Realtà spagnola, identità romana**
Luca Cerullo
- 126 *Note*
- 127 **Un'esperienza d'esilio sui generis: Ramón Chao**
Giuseppina Notaro
- 135 *Note*
- 137 **Palabras en exilio. Lessico e ideologia nei programmi elettorali del Psoe**
Francesca De Cesare
- 147 *Note*

Percorsi dell'esilio ispanoamericano
- 151 **Esilio e poesia in Venezuela: gli intellettuali stranieri nel gruppo Viernes (1936-1941)**
Giuseppina Buono
- 168 *Note*
- 171 **Viaggio di sola andata: sull'esilio cileno in Italia dopo il golpe del 1973**
Raffaele Nocera
- 186 *Note*
- 189 **L'esilio generazionale: Bosque quemado di Roberto Brodsky**
Simona Forino
- 196 *Note*

197 **Narrativa dell'esilio
nel racconto breve
ispanoamericano
contemporaneo**

Marco Ottaiano

201 Note

203 **Conclusioni. Ancora
sotto "l'altro cielo"**

Giovanni Battista De Cesare

222 Note

Premessa
La scrittura e l'esilio
nella tradizione ispanica
Augusto Guarino

Quello dell'esilio, nelle sue varie accezioni, è un tema verso il quale la comunità degli ispanisti tende a convergere in un modo quasi spontaneo. Se è sostenibile, almeno simbolicamente, che l'intera tradizione letteraria in lingua castigliana nasca con l'*imprinting* della scena iniziale del *Cantar de mio Cid*, in cui il protagonista abbandona piangendo la propria casa per intraprendere l'incerta sorte del *destierro*, è altrettanto vero che quasi in ogni periodo la cultura spagnola – così come in seguito quella ispanoamericana – ha dovuto fare i conti con fenomeni di allontanamento forzato di individui o di interi gruppi sociali, con il carico di sofferenza ma anche di elaborazione creativa che questa realtà ha di volta in volta determinato.

Con il suo ampio e complesso spazio compreso tra l'espulsione e l'allontanamento più o meno volontario dalla propria terra, l'esilio lascia naturalmente una traccia molto profonda anche in coloro che restano. Come un arto amputato che continua a far male, le comunità di esuli hanno continuato nel tempo a far sentire la propria presenza nella società di origine. Non restarono certo senza esito, per citare solo qualche evento tra i più macroscopici, l'espulsione degli ebrei e poi quella dei *moriscos*, il forzato allontanamento di intellettuali erasmisti o vicini alla Riforma, la diaspora dei Gesuiti nel diciottesimo secolo e il prudentiale distacco di tanti *ilustrados*, i massicci flussi migratori degli *afrancesados* prima e dei liberali poi, per giungere infine ai molteplici transiti che nel Novecento hanno portato fuori dalla propria Patria non solo figure di primo piano ma intere masse della penisola iberica e del continente latinoamericano.

L'esilio è anzitutto il correlato, oltre che una *traccia*, delle dinamiche di conflitto e di discriminazione che hanno attraversato e spesso anche *delineato*, fino a tempi recenti, la cultura spagnola e ispanoamericana. È perfino ovvio, quindi, che un ispanista – che si occupi di Garcilaso o di Quevedo, di Larra o di Cernuda – si trovi prima o poi a dover valutare quanto la distanza coatta che si è interposta tra la scrittura e il contesto originario di ciascun autore abbia contribuito a dare una cifra peculiare alla creazione. È stato così, in tempi recenti, anche per il gruppo di studiosi di varie generazioni attivi presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Vi ha indubbiamente contribuito l'esempio di colui che vi ha esercitato il magistero per un trentennio, Giovanni Battista De Cesare, la cui attività critica si è svolta significativamente su figure e creatori fortemente segnati dall'esilio, a cominciare da quella peculiare figura di *desterrado* che è l'Apolonio medievale, passando per Miguel de Cervantes, Ignacio Luzán, Juan Ramón Jiménez, Pablo Neruda, Miguel Ángel Asturias, Vicente Gerbasi. Presso la nostra Università ci siamo quindi ritrovati a più riprese a parlare, con molteplici interessi e prospettive variegiate, delle problematiche dell'esilio ispanico, in incontri seminariali, lezioni di dottorato, giornate di studi, oltre che naturalmente nelle nostre lezioni ai corsi di laurea di primo livello e magistrale.

Per una felice combinazione di eventi, uno di questi incontri intitolato *La scrittura e l'esilio nella tradizione ispanica*, tenutosi presso L'Orientale il 7 dicembre del 2010, è venuto a coincidere con la comunicazione da parte del Ministero del conferimento a Gianni De Cesare del titolo di Professore Emerito. Ciò rende il presente volume anche un omaggio a De Cesare da parte di alcuni studiosi, di varie generazioni, i quali anche sul tema specifico dell'esilio hanno recepito la sua lezione, orientata sia all'esegesi testuale che alla valutazione attenta delle dinamiche storico-sociali. I saggi che vi si raccolgono partono prevalentemente da interventi presentati – talvolta in una esposizione orale e volutamente aperta – durante quella giornata, che nondimeno hanno trovato forma definitiva in vista della pubblicazione. Non è stato possibile raccogliere, tuttavia, il contributo di altri colleghi che hanno partecipato all'incontro, che ringraziamo sentitamente per il prezioso apporto al dibattito fornito in quell'occasione. Naturalmente l'insieme degli interventi qui proposti non poteva aspirare a coprire il vastissimo fenomeno dell'esilio ispanico, e

neanche a svolgere il compito più modesto di dare conto dell'insieme delle ricerche sul tema che in tempi recenti si sono svolte presso L'Orientale. Si tratta piuttosto di un mosaico di *tessere* volutamente minute, lasciate a testimonianza di studi spesso più ampi, destinati a sfociare in esiti più solidi e impegnativi. Abbiamo la fiducia, tuttavia, di avere fedelmente riprodotto il quadro vivace, che si spera possa essere stimolante per la comunità accademica, di un gruppo di ricercatori – gran parte dei quali giovani o giovanissimi – caratterizzato da un assiduo, vario e appassionato approccio a un tema destinato a rimanere centrale nell'ambito degli studi ispanistici.

L'insieme degli interventi qui proposti, che affrontano con varietà di approcci il tema dell'esilio nella cultura spagnola e ispanoamericana, dal Cid a Brodski, da Miguel de Unamuno al gruppo Viernes, da Rafael Alberti a Vintilă Horia, si presenta come un mosaico di tessere volutamente minute, chiamate a evocare i molteplici transiti che nel tempo hanno portato i popoli iberici a vivere la dolorosa esperienza del "destierro".

Giuseppina Notaro

È dottore di ricerca in Letterature romanze comparate. Attualmente insegna Letteratura spagnola all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". È autrice della monografia *Tre voci dell'esilio spagnolo: Jorge Semprún, Agustín Gómez-Arce, Ramón Chao*.

